IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 51 millimetri ed è alta millimetri $^{7}/_{10}$. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 50. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XIII. | Plenilunio. - Leva il sole ore 4.19, tramonta ore 7.45. | Trieste, Giovedì 28 Giugno 1894 | Oggi: S. Leone II papa. - Domani: S. Pietro e Paolo | N. 4554.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO."

Il Congresso di Versailles
La elezione del nuovo Presidente

VERSAILLES 27 (N). Alle 12 precise fu aperta la sala in cui doveva seguire la elezione del nuovo presidente. Tosto le gallerie si riempirono di signore vestite in *toilettes* chiare; vi si notavano molte signore dell'aristocrazia. Poco dopo entrano alla spicciolata i congressirti. Il primo a comparire è Floquet. Alle 12 $^{3}/_{4}$ la sala è completa fino all'ultimo ordine di scanni. Il deputato Reinach funge da intermediario tra i gruppi della Camera e del Senato che appoggiano la candidatura di Casimir Perier e si adopera a tutt'uomo per combattere Dupuy. Da ogni parte si cercano gli eroi della giornata, Perier e Dupuy, ma essi mancano ambidue; corre voce che compariranno più tardi.

Alla una Challemel-Lacour sale alla tribuna. Pochi momenti dopo l'operazione elettorale incomincia. Il deputato Michelin grida: «Abbasso la dittatura!» Dal centro si risponde: «Viva la republica!»

Ne segue uno spaventevole baccano in mezzo al quale non si sente una parola del discorso che fa il deputato Michelin. Si vede intanto il presidente Challemel-Lacour adoperarsi faticosamente per ristabilire l'ordine, scampanellando, chiamando, agitando le braccia. Il deputato Baudry de Asson si avvicina alla tribuna e presenta a Challemel Lacour un libro. Questi lo apre, lo depone sul banco e scuote la testa. Finalmente i preparativi sono finiti. Si estrae a sorte la lettera iniziale dei nomi, dalla quale deve aver principio la votazione. E' la lettera L. E' chiamato quindi Labady.

Intanto anche la tribuna diplomatica si è venuta popolando. Sono presenti gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, Germania e Spagna e i ministri di Serbia e Giappone.

Durante la mattina Versailles presentò uno spettacolo gaio e festoso d'animazione straordinaria.

Vi luccicavano ricche uniformi di gala di ufficiali e diplomatici, eleganti *toilettes* di signore parigine e forestiere. Nel pomeriggio il caldo soffocante obbligò tutti a star rinchiusi in casa.

VERSAILLES 27 (N). Alle ore 3.40 lo appello nominale dei votanti è finito. Casimir-Perier non è comparso al Congresso; Dupuy invece vi giunse verso le 2, salutato da ogni parte con calorose strette di mano. L'entrata di Thivrier, il deputato dalla *blouse*, provocò un vivo scoppio d'ilarità. Egli si volge verso la destra e mostra i pugni a coloro che ridono più forte. Blanc, il più vecchio tra i deputati è acclamato entusiasticamente. E' accolto pure con dimostrazioni di affetto e venerazione Jules Simon che entra sorretto dal senatore Beranger; egli ha subito recentemente un'operazione agli occhi.

(L'atto elettorale durò nel 1887 assai più a lungo; incominciato nelle prime ore del mattino il 3 dicembre, la proclamazione del risultato seguì appena alle 6.40 della sera. Le vicende di quella votazione erano state assai combattute. Il primo scrutinio aveva dato i seguenti risultati: Ferry 203, Freycinet 194, Brisson 80, Carnot 40, gli altri voti dispersi. Al secondo scrutinio un gruppo di giovani deputati si pronunciò energicamente contro i due principali competitori, che si videro indotti a ritirare la loro candidatura, e così spuntò Sadi Carnot con 616 voti su 827 votanti *N. d. R.)*

VERSAILLES 27 (N). Lo spoglio delle schede fu seguito con grande ansietà. Erano state deposte complessivamente 851 schede. Annullatene 6, le rimanenti 845 furono divise come segue: Casimir-Perier 451, Brisson 195, Dupuy 97, Fevrier 53, Arago 27, disperse 22. Il presidente proclama eletto Casimir-Perier. Scoppiano tra i republicani, sui banchi del centro e della sinistra in ispecie, entusiastiche grida: Viva Perier! Viva la republica!» I socialisti invece urlano «Viva la rivoluzione! Viva il socialismo! Abbasso la reazione! Abbasso i tiranni!» In tutta Versaglia regna la più grande animazione. Il telegrafo è preso addirittura d'assalto.

VERSAILLES 27 (B). Esaurito l'atto elettorale e proclamato il presidente eletto, Challemel-Lacour presenta a Perier il protocollo della seduta. Challemel-Lacour rivolge quindi al nuovo presidente un caldo saluto, al quale Casimir Perier risponde con le lagrime agli occhi. Dichiara che rivolgerà tutte le sue forze alla prosperità della republica e allo sviluppo della democrazia e cercherà di compiere i nuovi doveri che gli incombono dedicandovi tutto sè stesso.

PARIGI 27 (B). La notizia dell'elezione di Casimir-Perier fu accolta con la più viva sodisfazione.

PARIGI 27 (B). Il ministero Dupuy ha presentato le dimissioni. Corre voce che Burdeau sarà incaricato di formare il nuovo gabinetto e Dupuy sarà eletto a presidente della Camera. La Camera terrà seduta domani.

PARIGI 27 (N). La tumultuosa adunanza dei republicani, nella quale pochissimo si discusse e molto invece si picchiò non durò ieri che un quarto d'ora. La causa principale del baccano fu la presenza dei *ralliés*. I radicali e i socialisti presentarono come pregiudiziale la questione se dovesse esser permesso ai *ralliés* di prender parte alla votazione di prova. Lo scambio di pugni, calci, urne e calamai finì con la vittoria dei radicali e dei socialisti. I deputati Chancey e Bertaux si scambiarono i padrini. Questi si unirono e compilarono un verbale nel quale dichiararono esaurito l'incidente in seguito a reciproche scuse ed espressioni di rincrescimento, fatte dai loro primi.

Era naturale che all'indomani di un fatto gravissimo, da cui potevano apparire minacciate le istituzioni della Francia, l'opinione publica francese reclamasse che l'eredità di Carnot fosse affidata nelle mani di un uomo che impersonasse in qualche modo l'idea republicana.

Quest'uomo era Giovanni Casimir-Perier, che poteva contare sui voti dei republicani così nella Camera come nel Senato. E il Congresso Nazionale mostrò di comprendere il momento, raccogliendo il suo suffragio su questo illustre uomo di Stato.

Nè Perier nè Dupuy! era il grido di guerra dei partiti estremi, ripetuto in questi giorni dai loro giornali. Ma la rappresentanza del popolo francese, conscia della responsabilità che le incombeva, affidò le sorti della Republica ad un uomo che unisce al più indiscusso patriotismo quella savia moderazione che deve presiedere agli atti di chi copre un sì importante e sì delicato ufficio.

La caduta del ministero presieduto da Casimir-Perier è storia di ieri. Quel gabinetto cadde per aver voluto sostenere il principio di autorità e con questa abile manovra parlamentare Casimir-Perier si trovò all'indomani delle sue dimissioni più forte e più rispettato che mai. Ora egli raccoglie il frutto di quel suo atto energico e il fatto ch'egli seppe sfidare il pericolo dell'impopolarità pur di non transigere in ciò ch'egli reputava dovere di uomo di governo, valse certamente a rassodare le probabilità, già per sè stesse notevoli, di esser chiamato al seggio presidenziale.

E' rimasta celebre la frase ch'egli diresse nel 1876 ai suoi elettori dell'Aube: «La Republica deve essere nelle mani dei più onesti e dei più capaci.» Il voto del Congresso nazionale gli diede ieri un diploma di onestà e di capacità: ed è un diploma meritato.

***

A quanto recammo nel *Piccolo della sera* di ieri sulla vita del nuovo Presidente poco ci resta da aggiungere. Di famiglia orleanista i Casimir-Perier appartengono a quei nomi dell'alta borghesia francese, imparentati con l'aristocrazia legittimista, che Thiers ebbe l'abilità di attrarre nell'orbita republicana. Capo di gabinetto di suo padre, che fu ministro dell'interno sotto la presidenza di Adolfo Thiers, Giovanni Casimir-Perier percorse una rapida e brillante carriera politica che a 45 anni lo portò all'ufficio di Presidente del Consiglio ed ora a 47 anni — poichè è nato nel 1847 — alla suprema dignità della Republica.

Allorchè egli assunse la presidenza del Consiglio, il *Figaro* disse di non curarsi della «leggenda» secondo cui questa carica elevata non gli sarebbe giunta gradita, perchè intralciava le sue aspirazioni a raccogliere la successione di Carnot.

A pochi mesi di distanza la *leggenda* si è mutata in realtà e oggi Casimir-Perier si feliciterà certamente di aver saputo liberarsi in tempo utile e con l'onore delle armi dal peso inceppante del potere ministeriale.

***

La parte rappresentativa, a cui in Francia si dà tanta importanza, sarà sostenuta brillantemente da Casimir-Perier. Uomo di mondo nel più raffinato senso della parola, uso a frequentare la società più elevata, ricco a milioni, marito d'una signora gentile e distintissima, egli farà dell'Eliseo un centro di ritrovo supremamente elegante, degno di rivaleggiare con quelli di qualsiasi reggia.

L'avvenire gli si schiude dinanzi ricco di promesse ed egli porta seco tutti gli elementi atti ad assicurare una grande popolarità.

Il momento solenne che la Francia attraversa, la profonda emozione che vibra per tutte le classi della popolazione, il patriotismo francese che si ridesta più vivo e più ardente ogni qual volta una sventura viene a metterlo alla prova, concorreranno a creare intorno al nuovo Presidente della Republica francese un'atmosfera di calda simpatia. E Casimir-Perier è uomo che saprà avvantaggiarsi di questa propizia situazione, raccogliendo intorno a sè le più vive energie della politica militante e consolidando con durevole effetto le istituzioni republicane.

Gli eccessi contro gl'italiani.

LIONE 27 (B). Tutta la stampa di Lione firmò una protesta contro la plebaglia oziosa e vagabonda, invocando severe misure da parte del governo. L'autorità ha preso le più severe disposizioni affinchè l'ordine non venga turbato. La guarnigione fu notevolmente rinforzata con truppe fatte venire dalla provincia. Tutti i negozi sono chiusi. Forti pattuglie perlustrano le vie della città. Agli abitanti riesce difficile l'uscire di casa e durano la stessa fatica a rientrarvi. Ora si è convinti che i disordini sono opera d'individui, appartenenti agli strati più bassi della popolazione; furono arrestati già 20 autori o complici di disordini. La polizia ed il militare fecero poi vere razzie di individui pericolosi. Presentemente sono in istato d'arresto circa 1500 persone, parte rinchiuse nelle caserme, parte nelle prigioni.

TORINO 27 (B). Iersera, la notte scorsa e stamane giunsero qui centinaia di operai italiani, fuggiti da Lione, e da altre città della Francia. Si attendono altri treni speciali recanti operai italiani fuggiaschi.

TORINO 27 (N). Tutti i treni che giungono dalla Francia sono carichi di profughi. Arrivano intere famiglie lacere e scamiciate, con i bambini seminudi ed affamati. Il quadro che presentano l'atrio ed il porticato della stazione è lagrimevole: i profughi piangono ricevendo l'elemosina dai cittadini. L'inasprimento è generale: onde di popolo percorrono la città gridando e imprecando contro la Francia. Tutte le bandiere abbrunate vennero tolte. Le guardie ed i soldati sciolgono le dimostrazioni. Sono arrivati circa tremila fuggiaschi: si annunciano altri treni speciali.

ROMA 27 (N). Tutti i dispacci dalla Francia segnalano il ristabilirsi ovunque della tranquillità; l'esodo degli italiani è in diminuzione.

Domani saranno tolte le bandiere abbrunate dagli edifici publici, cessando i tre giorni di lutto stabiliti dalle consuetudini internazionali.

Si smentisce la notizia dell'arresto di tre anarchici complottanti nei pressi di Montecitorio; si trattava di operai romagnoli disoccupati, che verranno spediti al loro paese.

NANCY 27 (B). In una fabrica di calce a Xenillbey, presso Nancy, scoppiò una zuffa tra operai francesi e italiani. Furono requisiti i gendarmi ed uno squadrone di cavalleria, i quali ristabilirono l'ordine senza operare alcun arresto. Gli operai italiani hanno deciso di abbandonare la Francia.

BERLINO 27 (B). Le grandi apprensioni che si avevano qui per le possibili conseguenze degli eccessi scoppiati in Francia contro gl'italiani, sono un po' calmate. Vi contribuì molto la notizia che l'imperatore Guglielmo sta per intraprendere il suo viaggio nel Nord, ciò ch'egli non farebbe di certo di fronte all'eventualità di complicazioni internazionali. Lo stesso effetto produsse sull'opinione publica la notizia che al segretario di Stato per gli affari esteri Marschall fu accordato un permesso. Si racconta che l'imperatrice all'annuncio dell'assassinio di Carnot scoppiò in dirotto pianto.

LIONE 27 (N). La calma è completamente ristabilita: le misure militari di precauzione continuano come ieri, specialmente in via *Barre*, ove ha sede il consolato italiano. Continua la severa proibizione di fermarsi per le vie.

Gl'italiani che fuggirono dinanzi alla cieca furia della plebaglia francese narrano cose orribili. Forse il terrore provato li induce ad esagerare, perciò bisognerà fare un po' di tara ai loro racconti; ma, comunque, le narrazioni loro meritano di essere riferite.

Iersera abbiamo publicato parecchie notizie e dispacci. Da una corrispondenza da Torino al *Corriere della sera* togliamo:

Una povera donna, con due teneri bambini, mi disse che abitava a Lione, nel centro della città, presso la Prefettura. Dovette col marito scappare ieri sera alle 21. Polizia e truppe li protessero fino alla stazione, contro una folla armata che voleva linciare il marito, il quale dovette anche tralasciar di esigere un credito verso il padrone. Questa donna mi parve all'accento delle provincie meridionali. A sentir lei, alcuni italiani sarebbero stati uccisi in casa, non avendo fatto in tempo, come altri, a saltare dalle finestre.

Un italiano, sorpreso da un tabaccaio mentre cambiava un biglietto da 50 franchi, dovette fuggire, perdendo il suo biglietto.

Presso la sala di partenza alla stazione di Porta Nuova, una ragazzina dall'aria intelligente, che stava a guardia di due fratellini, rispondeva oggi, in buon francese, ma con grande laconicità, a quanti l'interrogavano sopra la «caccia all'italiano». Essa era oggi giunta di Francia, co' suoi genitori italiani: - *Ils ont tout détruit, tout brûlé!* - concludeva e ripeteva.

Da Grenoble fuggirono, gl'italiani, in una cinquantina. Dicono che colà una ventina d'italiani furono feriti. Narrano che un ragazzo fu disteso sopra una pala e che poi, con un colpo sul manico, gli si fece fare il cosidetto «salto del rospo».

Questi poveri reduci maledicono tutti all'assassino che ha originato questi fatti.

Un operaio, reduce da Lione, narrava che, rincasato poco dopo l'attentato, prima ancora che Carnot spirasse, il padrone di casa lo consigliò di porsi in salvo, senz'altro, dicendogli che nella notte gl'italiani sarebbero stati conciati per le feste. Egli allora si diede subito alla campagna.

In uno dei nostri alberghi principali prese alloggio una famiglia signorile che fuggì dalla Francia perdendo, nella fretta e furia, un'egregia somma. Un giovane membro della famiglia, che era rimasto colà, telegrafò oggi che si rifugiava in Isvizzera.

Una cinquantina di italiani giunsero pure oggi che, di ritorno dall'America, dovettero attraversare la Francia. Ebbene, presso Parigi, il loro vagone venne bersagliato a sassate, i vetri andarono in frantumi, ecc.

Altri dei fuggenti narrano che taluni italiani furono circondati ed obbligati, per salvarsi, a gridare degli evviva a Carnot e dei morte a Crispi.

Trecento di questi fuggenti - i più di Grenoble - narrano che nella scorsa notte molte case d'italiani furono devastate e incendiate e che degli italiani furono anche annegati nell'Isère. Dicono d'una madre che partì con un figlioletto essendo costretta, per salvar questo, a lasciarne colà altri tre.

Un operaio, tutto livido e piagato in volto per colpi di *casse-tête*, lagnavasi che qui s'inalberino bandiere e facciansi dimostrazioni per condoglianza mentre in Francia si accoppano gli italiani.

Queste narrazioni destavano raccapriccio e indignazione fra i presenti, epperciò i funzionari di questura sollecitavano i nuovi giunti a sciogliersi.

Il Consolato francese è stasera attentamente guardato dalla polizia e dalla truppa, temendosi dimostrazioni che ormai potrebbero essere più facilmente ostili che favorevoli.

La truppa occupa la vicina scuola Rignon.

La Camera italiana e gli eccessi in Francia.

ROMA 27 (N). *Camera.* I deputati Lucifero e Galimberti interrogano il ministro degli esteri sulla verità delle voci corse di gravi violenze usate agl'italiani e sui provedimenti che il governo intende di adottare a tale riguardo.

Blanc *(grande attenzione)*. Insieme alla notizia del feroce assassinio, ci pervennero formali assicurazioni che il governo francese avrebbe preso larghissime disposizioni per la tutela degl'italiani dimoranti in Francia. La spontanea promessa fu lealmente mantenuta, tanto è vero che la polizia e le truppe francesi si sono opposte con molta energia a che gl'italiani fossero maltrattati, e che vi sono varî agenti di publica sicurezza feriti. Nessuna uccisione d'italiani è avvenuta; ciò riferiscono i consoli. Bisogna confidare nella giustizia francese, la quale, come sempre, saprà fare il suo dovere riguardo ai colpevoli di eccessi e devastazioni. In seguito a questi fatti un panico si manifestò fra gli operai italiani dimoranti in Francia, che si diedero a rimpatriare precipitosamente. Ieri poi si sparse la voce che funzionari italiani fossero stati uccisi in Francia e funzionari francesi in Italia; nessuna di queste voci ha ombra di fondamento. Riguardo alle voci che si riferivano all'Italia, egli si diede premura di smentirle; dal canto suo è sicuro che gli italiani sapranno conservare anche questa volta un contegno calmo e dignitoso *(approvazioni)*. Legge poi gli ultimi dispacci da Lione, Marsiglia e Parigi, che sono tranquillanti.

Lucifero si compiace di aver provocato una dichiarazione ufficiale che ha ridotto i fatti alle loro vere proporzioni. Egli è sicuro che come gl'italiani seppero mantenersi calmi, così la nobile popolazione francese non vorrà confondere l'opera di un malvagio senza patria con la causa di tutto un popolo civile *(benissimo!)*

Galimberti è lieto che le dichiarazioni del ministro tolgano l'equivoco fatto sorgere dal terrore dei fuggiaschi di Torino. Confida che il governo italiano ricompenserà gli agenti francesi, feriti difendendo i nostri connazionali; confida che la giustizia francese farà il proprio dovere.

Onoranze e manifestazioni di cordoglio.
Le risposte del Governo francese.

LONDRA 27 (B). La Camera dei Comuni approvò all'unanimità la proposta di Harcourt di esprimere il cordoglio del popolo inglese e del Parlamento per l'assassinio di Carnot. Harcourt motivò la sua proposta con queste parole: Il mantenimento della pace è per l'Inghilterra cosa del massimo interesse. Ed è condizione fondamentale per il mantenimento della pace la continuità di quell'amicizia che dura tra Francia e Inghilterra dal principio del secolo. Ebbene; lo statista e il patriota che la Francia ha perduto ebbe sempre a cuore, fra i primi dei suoi desideri, di mantenere tra i due paesi amichevoli relazioni. Le grandi sciagure e i grandi affanni ravvicinano i cuori dei popoli come quelli degl'individui; epperò, giunto ora per la Francia il giorno della prova, l'Inghilterra desidera sopra tutto di dimostrarle quanta parte essa prenda ai suoi dolori, quanta sia per essa la sua simpatia.

L'oratore elogia ancora gli sforzi fatti dalla republica per il mantenimento della pace, elogia i meriti speciali acquisiti da Carnot in questo campo, esalta il carattere integro e l'elevatezza d'animo dell'estinto. Balfour e Justin Macardi appoggiano la proposta di Harcourt.

LONDRA 27 (B). La Camera dei Lordi accettò all'unanimità la proposta di Rosebery di dar espressione ai sentimenti di rammarico, di cui la Camera è compresa per la morte del presidente Carnot. Rosebery dice: L'immane sciagura non colpisce soltanto i francesi. Essa passa i confini che serrano e separano i popoli, per giungere ai cuori di quanti nel mondo sono uomini. Il colpo fu fatto dalla mano di un anarchico, quella mano che non rispetta nessuno.

Carnot era un patriota immacolato, un reggitore della grande nazione, degno appieno del suo ufficio. Sarebbe cosa vana quella di negare ora che tra Francia e Inghilterra esistessero divergenze; tuttavia da 80 anni a questa parte esse vivevano in pace. Bello sarebbe e degno del nome di fortuna, che sulla tomba del presidente Carnot, i popoli deponessero i lori rancori e cessassero le tensioni che esistono tra nazione e nazione.

VIENNA 27 (B). Alle 2 del pomeriggio l'imperatore ricevette in udienza privata l'ambasciatore francese Lozé. L'ambasciatore ringraziò il sovrano a nome del suo governo, per la parte presa al lutto che colpì la Francia.

BELGRADO 27 (N). Il re di Serbia inviò da Costantinopoli un telegramma di condoglianza alla vedova di Carnot.

ROMA 27 (N). Alla Camera dei deputati il presidente dà lettura del seguente dispaccio di Dupuy: «Il governo della Republica farà conoscere al Senato ed alla Camera, nelle prossime adunanze, le attestazioni di simpatia e di condoglianza manifestate così eloquentemente dalla Camera e dal Senato italiani; ma non vuole attendere fino a quel momento per ringraziare le due assemblee di quelle calorose dimostrazioni e dei sentimenti unanimi con esse espressi.

Eguale dispaccio fu letto in Senato dal presidente Farini.

ROMA 27 (N). Ecco il testo del dispaccio inviato dal presidente dei ministri francesi, Dupuy, al re Umberto: Sire! In nome del Governo della republica, ringrazio V. M. dei sentimenti personali che si è compiaciuta esternarci nella crudele disgrazia che ha colpito la Francia. La parte che l'Italia prende al nostro dolore ed i ricordi della gloria comune evocati da V. M. devono in questa triste circostanza, toccarci in modo particolare.

ROMA 27 (N). L'ambasciatore francese Billot, per incarico di Dupuy, si è recato al Quirinale per ringraziare personalmente re Umberto della parte presa al lutto della Francia. Il re gli ripetè verbalmente le più cordiali espressioni di condoglianza. Intrattenendosi poi a parlare coll'ambasciatore, scherzò sulla voce corsa a Parigi della sua morte e gli disse che secondo un pregiudizio popolare in Italia, ciò gli prolungherà la vita. Billot dopo congedatosi dal re, si recò a far visita al ministro Blanc.

La pastorale dell'arcivescovo di Lione.

LIONE 27 (B). L'arcivescovo ha diretto al popolo una pastorale in cui dichiara di essere arrivato fino al presidente, grazie ai sentimenti religiosi di coloro che circondavano Carnot. Il presidente, dice, si è mostrato riconoscente al principe della chiesa per il passo fatto presso di lui ed ha accettato con piena coscienza di quello che faceva, i conforti della religione. Dio lo ha permesso! L'arcivescovo raccomanda l'anima di Carnot al suffragio delle preghiere dei fedeli. In tutto l'arcivescovado si leggeranno messe funebri per il defunto. Egli conclude dichiarando di sperare che tutti i francesi si troveranno uniti per affrontare la sciagura che ha colpito la Francia.

La polizia italiana e gli anarchici

ROMA 27 (N). Ora si è saputo che la polizia italiana per mezzo del governo cercò più volte che si concludesse un accordo col governo e colla polizia francese per la sorveglianza degli anarchici. In Francia però sembra non se ne volesse mai sapere. Tuttavia la nostra polizia non mancava mai di informare quella francese quando qualche pericoloso soggetto emigrava in Francia o anche quando si aveva semplicemente il sospetto che vi fosse emigrato. Questo appunto fu il caso di Sante Caserio. Quando emigrò in Isvizzera, recandosi a Lugano, la polizia italiana ne informò subito quella svizzera, non solo, ma continuò, sebbene fuori d'Italia, a vigilare sul giovane anarchico e lo seguì fino a Bellinzona, dove ne perdette le tracce. Allora ne fu informato il governo di Parigi supponendo, come infatti era, che egli fosse passato in Francia, ma da quel momento non se ne ebbe più notizia.

Un nuovo tentativo per un'azione comune colla Francia contro gli anarchici ed i partiti estremi fu fatto dall'on. Crispi appena salito il potere, dopo cioè lo scoppio dei disordini in Sicilia, quando risultò evidente che il quartier generale dei sobillatori era in Francia e più precisamente nei dipartimenti delle Alpi marittime e del Rodano e a Parigi. Ma anche allora le proposte italiane non furono accolte favorevolmente e come già vi telegrafai non si potè nemmeno ottenere che si perquisisse l'abitazione di Amilcare Cipriani, nella quale la polizia italiana era certa si sarebbero trovati importanti documenti relativi ai moti di Sicilia. - A quanto assicurasi ora saranno riprese le trattative per un accordo internazionale contro gli anarchici.

Il duello Imbriani-Tassoni. ROMA 27 (N). Imbriani è arrivato da Napoli col treno delle due, e quasi subito dopo ha avuto luogo il duello.

Alla prima posta in guardia il maggiore Tassoni riportò una ferita cutanea all'avambraccio destro. Alla terza Imbriani ebbe una leggera contusione al braccio; alla sesta Imbriani riportò una ferita cutanea superficiale sopra il gomito, e il maggiore Tassoni una ferita alla fronte, profonda sino al pericranio, con lesione di un ramo delle arterie frontali e della lunghezza di sette centimetri. I padrini fecero cessare lo scontro, che fu brillantissimo.

Gli avversari si strinsero la mano.

L'attentato contro il governatore di Barcellona. PARIGI 27 (B). La notizia dell'attentato contro il governatore di Barcellona, fece qui penosa impressione. Tutti si domandano se gli anarchici hanno deciso di assassinare una per una tutte le persone che coprono cariche publiche. Dapprima s'era sparsa la voce che il governatore di Barcellona fosse perito sotto la mano omicida, ma un secondo telegramma informò che l'individuo il quale voleva commettere l'attentato, un operaio, era stato arrestato prima che fosse giunto alla persona del governatore, mentre cioè tentava di abbattere l'uscio del suo gabinetto di lavoro. Indosso all'operaio fu trovato un pugnale.

Un altro delitto anarchico. BRUSSELLES 27 (N). In una di queste chiese un parroco fu ucciso da un anarchico con una pugnalata. L'assassino commettendo il delitto gridò: Viva l'anarchia! Fu tosto arrestato.

Parlamento italiano. ROMA 27 (N). Continua la discussione dei provedimenti finanziari. Sono approvati gli articoli: 4. che riflette la ritenuta sugli assegni; 5. che avoca allo stato il decimo dei comuni; 6. che riguarda le tasse sulle donazioni e successioni; 8. per l'aumento della tassa di registro; 9. per maggiori assegni ai comuni e 10. abolizione delle indennità agl'impiegati. La seduta è rinviata a domani.

Le leggi politico-confessionali in Ungheria. BUDAPEST 27 (B). La Tavola dei deputati approvò in seconda lettura il progetto di legge sulla religione dei figli.

Il processo della Banca romana. ROMA 27 (N). Continua le arringhe. Oggi terminò l'avv. Tabet della parte civile, sostenendo il reato di corruzione per Monzilli e la colpabilità di tutti gl'imputati.

Nel giornalismo romano. ROMA 27 (N). Rudinì cedette a Torraca la proprietà dell'*Opinione*. Il giornale rappresenterà le idee del centro e sosterrà l'attuale ministero.

Re Alessandro a Berlino. BERLINO 27 (N). Il ministro di Serbia informò in via ufficiale il Ministero degli affari esteri che re Alessandro visiterà la Corte tedesca verso i primi d'agosto.

Imperatore e ministro. VIENNA 27 (N). L'imperatore si recò oggi alle 3 pom. a visitare il ministro della guerra e si trattenne presso di lui un quarto d'ora.

Edison caduto. NUOVA YORK 27 (B). Il celebre elettro-tecnico Edison cadde per istrada e riportò alcune lesioni interne. Il suo stato è grave, però non desta serie apprensioni.

CORTE DI ASSISE.
Processo per crimine di stupro.

Ieri, nella edizione serale, abbiamo dato relazione, nei termini concessi dalla legge e dalla morale, dell'atto di accusa formulato dal P. M. contro Francesco Rudez, di 18 anni, servo, nato a Roppentabor, domiciliato a Lucavzi, per aver egli commesso degli atti turpi, in due epoche, cioè nell'autunno del 1893 e nel febraio 1894, in danno di una ragazzina del nominato villaggio di Lucavzi, per i quali atti venne imputato del crimine di stupro, come previsto al 127 C. p. Il Rudez, nel suo costituto, ammettendo di essersi reso contabile di turpi fatti in danno della ragazzina suaccennata, costantemente negò che gli stessi raggiungessero i limiti e il carattere del crimine di stupro, e, secondo le replicate sue dichiarazioni, egli si sarebbe reso colpevolo soltanto del crimine di oltraggio al pudore, come descritto nel § 128 del C. p.

Il presidente gli contestò due protocolli dai quali risultava come egli, nei primi suoi esami, avesse esplicitamente dichiarato di aver commessi i fatti come esposti in accusa, ed egli a persistere nella negativa, sostenendo essere conformi al vero soltanto le cose asserite nel dibattimento.

Terminato il costituto, il presidente passò ad escutere i testi.

Il padre della bambina danneggiata depose nei sensi dell'accusa, narrando come sua figlia gli avesse raccontato il modo con cui rimase vittima della brutalità del Rudez.

La bambina poi fece una narrativa addirittura schiacciante per l'accusato, descrivendo nei più minuti particolari il fatto osceno.

Gli altri testi, Andrea Marz, stato padrone del Rudez, e il capoposto della gendarmeria di Comeu, Francesco Jung, confermarono i deposti dei primi due testimoni e, di più, il gendarme narrò che il Rudez appena arrestato, gli confessò la sua colpa.

La Corte propone ai giurati una unica questione principale, riflettente, riguardo ai fatti tanto dell'autunno 1893, quanto del febraio 1894, il crimine di stupro.

Il difensore avv. dott. Padovan, facendosi forte della perizia medica, che a suo modo di vedere lasciava sospettare che il fatto fosse rimasto nei limiti del crimine di oltraggio al pudore, propone un quesito suppletorio per quest'ultimo titolo, che la Corte ammise.

Il P. M. sostenne la tesi dello stupro, e il difensore quella dell'oltraggio al pudore.

I giurati, per il fatto dell'autunno 1893, dichiararono colpevole il Rudez del crimine di oltraggio al pudore, con 12 voti affermativi e con 9 *sì*, per il secondo fatto, del crimine come in accusa.

La Corte, in seguito a tale verdetto, condannò il Rudez a 3 mesi di carcere.

*** Stamane ha luogo il dibattimento in confronto di Edmondo Pagnini, detto *Toni longo*, per crimine di furto.

Presiederà il cons. cav. de Nadamlenzki; difensore avv. dott. Padovan.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

In seguito agli avvenimenti di Francia riceviamo un numero di dispacci molto maggiore del solito e quindi il giornale esce con qualche ritardo. Iersera poi abbiamo ritardato un po' di più, volendo attendere la notizia sul congresso di Versailles. Infatti, pochi minuti avanti le sei, abbiamo ricevuto un telegramma diretto urgente da Parigi, che ci annunciava la nomina di Casimir Perier a Presidente della Republica francese.

In tutti i nostri locali di vendita migliaia di persone attendevano l'uscita del *Piccolo della sera* e con l'intuizione che è propria delle folle si spiegavano esattamente il motivo del ritardo. Uscito, il giornale andò a ruba. Le nostre macchine rotative ci prestarono in quest'occasione un servizio eccellente.

Il Lloyd e il servizio diretto con la Dalmazia. Il *Corr. Bur.* ci comunica: Il Consiglio d'amministrazione del Lloyd tenne ieri a Vienna una seduta per deliberare sull'acceleramento del servizio diretto con la Dalmazia. Dipende ora dalla soluzione che avranno alcune questioni pregiudiziali se la compagnia del Lloyd assumerà sopra di sè tutte le spese e i benefici rilevantissimi ai quali è congiunto un acceleramento in quel servizio: però la compagnia è già entrata in trattative col governo rispetto alle pregiudiziali. Il Consiglio d'amministazione nella ferma fiducia che l'accordo col governo potrà essere conseguito, si è occupato ieri dell'esame delle varie offerte pervenutegli per la costruzione di un piroscafo, che raggiunga alle prove la velocità di 16 miglia all'ora. Tra queste, figura quella di un piroscafo inglese, costruito per la navigazione di canali, il quale corrisponde perfettamente alle esigenze, per quel che riguarda la velocità e le dimensioni, ma non risponde punto rispetto all'allestimento interno, non avendo il numero di cabine necessario. Accettando l'offerta inglese, la compagnia dovrebbe sobbarcarsi a spese fortissime per rendere il piroscafo utilizzabile al servizio cui essa lo destinerebbe. La compagnia dunque non è in grado di accettarla. La direzione generale della compagnia riaprirà le trattative con lo *Stabilimento tecnico triestino*, quindi ponendo a confronto l'offerta di questo con quelle pervenutele da parecchi cantieri inglesi, prenderà una decisione definitiva.

La costruzione del grande piroscafo *Habsburg* destinato al servizio del Levante e commessa all'arsenale della compagnia, ha sofferto qualche indugio causa i ritardi seguiti nella consegna del meteriale da parte delle fabriche dell'interno.

Magazzini generali. La *N. F. Presse* annuncia che la Commissione per i Magazzini generali di Trieste ha approvato il regolamento per gli *hangars*, ceduti allo Stato dal Lloyd, e la tariffa per le manipolazioni nei Magazzini e negli *hangars*, concordati tra i delegati del Governo ed il Comitato dei Magazzini generali. Regolamento e tariffa hanno ancora d'uopo della approvazione del Governo e andranno in vigore, se approvati, probabilmente col 1. agosto p. v.

Una nuova scuola della Lega Nazionale. Sabato prossimo, 30 corr. verrà aperta la scuola di Stridone, quinta della sezione adriatica, che sorge per nobile iniziativa della nostra Lega Nazionale. Così l'opera continua, incessante, con costante progresso, e pianta le sue salde radici, da cui germoglieranno i frutti più rigogliosi. Nel campo della propaganda nazionale, lo arrestarsi sarebbe fiacchezza. Avanti sempre con coraggio e con entusiasmo!

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dal dott. Giovanni Corazza, per onorare la memoria del defunto Alessandro Crevatin, f. 10.

Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargiti dal sig. Michele Norsa per un bocchino ricuperato soldi 50.

Stranezze del servizio telegrafico. I corrispondenti del *Piccolo*, naturalmente, mettono l'istesso zelo che i redattori per informare bene e presto il giornale. Non ci meravigliamo quindi mai se riceviamo notizie doppie. Ma è singolare una constatazione riguardo l'elezione di Casimir-Perier.

LA FAME DELL'ORO
ROMANZO (37)
di ARMAND LAPOINTE

— No... aveva quasi accettato, per così dire.

— Ebbene?

— Ma è ritrovato sulla sua decisione, e tre giorni dopo mi scrisse che, con suo rincrescimento non poteva accettare le mie offerte.

— Avrà qualche sospetto?

— Oh! no, ne sono certo. Ho fatto la mia parte con un'abilità e un sangue freddo straordinari. Nulla nè nelle mie parole nè nelle mie maniere ha potuto ispirargli il minimo sospetto.

— Allora non è che partita rimessa; e se volete accettare il mio concorso, rispondo del successo... del resto ci sono interessato quanto voi... Fra due o tre giorni sarò a Parigi; pazientate un poco.

Si indovina quale odioso progetto fosse entrato in mente a Cecilia e a Max; la fortuna d'Albert-Bey non la sodisfaceva abbastanza; volevano anche l'onore di Carlotta!

— Intanto - disse l'incaricato - ho bisogno di denaro.

— Nulla è più facile che il darvene - disse Cecilia. - Siamo oggi in misura di poter fare una divisione, perchè non conto per nulla i ventimila franchi provenienti dalla vendita del bosco. Ciò è stato assorbito dal pagamento dai nostri debiti comuni e dai bisogni più urgenti. Capirete, Max, che ci vollero formalità e tempo per vendere i titoli nominativi trovati qui nella cassa-forte di Albert-Bey. Quei titoli, lo sapete, s'elevavano alla somma di un milione.

— Un milione!... E' ben poco per la vita grandiosa che conduceva vostro marito - fece osservare Max. - Mi avevate parlato di parecchi milioni.

— Ne convengo e fui anch'io sorpresa di quella cifra che non corrisponde alle informazioni avute da Tunisi.

— Ma vi sono le proprietà - disse Federico - questo castello, parecchie case a Parigi...

— Bisogna metterle in vendita.

— Lo abbiamo già fatto. Un notaio ha ricevuto le nostre istruzioni.

— Infine dov'è il denaro... il milione proveniente dalla vendita dei titoli? - domandò Max.

— Qui nella cassa forte... in biglietti di banca; ma la somma è aumentata pel maggior valore dei titoli ed è di un milione e duecento mila lire.

— Bene, dividiamola; metà per voi e metà per me.

Ma Federico non l'intendeva a quella maniera.

— Sei troppo ghiotto - disse. - Divideremo, ma in tre parti.

— Assolutamente, no! - replicò l'americano. - Sono un uomo pratico, io, e stimo che i pericoli che ho corso mi diano diritto alla metà della eredità. Non è quella la vostra opinione, Cecilia?

— Non precisamente - rispose Cecilia.

— Come! - esclamò Max, - non sono io che ho tutto preparato, che ho tutto combinato?... che ho preso la più grossa parte di responsabilità in tutto questo affare?... non sono io, io solo, che ho arrischiato di essere riconosciuto più tardi, accettando di entrare come domestico in casa di Albert-Bey?... non sono io che ho inventato il vittorioso *alibi* che vi pone, in tutti i casi, fuori di causa?...

(Continua.)

rier per la quale ièri abbiamo ricevuto quattro telegrammi tutti d'urgenza.

Alle 5.40 ricevemmo il primo dispaccio consegnato a Parigi, N. 49398, ore 4.5 e dice semplicemente: Perier.

Alle 7.15 ricevemmo due dispacci contemporaneamente, tutti e due d'urgenza: uno è da Versailles-Congres, N. 1248, ore 4.20 e suona: «Eletto Perier 451». L'altro è da Vienna, N. 2857, ore 6.40 e dice: «Eletto Perier con 451 voti a primo scrutinio».

Il quarto telegramma, sempre d'urgenza, è da Roma, N. 345, ore 8.50, arrivato qui alle 9.30 e suona: «Eletto Perier 451, Brisson 191, Dupuy 99».

Da tutto ciò emerge come il telegramma che relativamente arrivò più tardi è quello che doveva arrivare il primo, quello cioè trasmesso da Versailles mediante l'ufficio telegrafico esistente nel palazzo stesso ove si teneva il congresso.

Spese del Comune. La Delegazione municipale ha approvato le seguenti spese: f. 148 per l'introduzione, di una stufa a gas, sistema Carlsruhe in una delle maggiori sale della scuola industriale dello Stato; - f. 60 per la segregazione del tubo degli acquai dal cesso del giardino d'infanzia di Rena vecchia; - f. 30 per costruire un publico mondezzaio in via delle Candele.

Il podestà di Trento. Abbiamo per telegrafo da Trento: Nello stato di salute del nostro podestà dott. Oss-Mazzurana continua un lento ma progressivo miglioramento. La percezione è più pronta; con lo sguardo e coi cenni del capo egli mostra di conoscere le persone che gli stanno d'attorno. I medici nutrono ora maggiori speranze.

Scuola serale gratuita di perfezionamento per agenti di commercio. A quest' utilissima scuola commerciale diretta dal signor M. Schloss presero parte quest' anno 130 impiegati e i progressi furono sodisfacentissimi.

All' 11 giugno vennero chiusi i Corsi colla distribuzione degli attestati. I frequentanti che maggiormente si distinsero per assidua frequentazione, perseverante applicazione ed ottimi progressi sono i signori:

Giulio Aubel, Pietro Rangan, Francesco Riva, Guido Romanin, Giuseppe Scherl, Giovanni Stock, Andrea Willisich, Giovanni Zago, Attilio Zannoni, Antonio Wulz, Carlo Wulz.

Il temporale di ieri. - Un fulmine. Preceduto dal ripetuto rombo del tuono, dal sollevarsi di nugoli di polvere, si scatenò iersera verso le $6\frac{1}{2}$ un temporale, con pioggia e vento, che fece abbassar di alcuni gradi la temperatura. Sul filo telefonico del civico ospedale cadde un fulmine, che fece sonare il campanello dell' apparato, mentre appunto il dott. Depangher stava per appressarsi al medesimo affine di telefonare alla nostra amministrazione; ristette però al fulgore del lampo che si produsse, in caso diverso gli sarebbe probabilmente toccato qualche brutto scherzo.

Gara di tiro a segno. Domenica prossima, nella sede della «Società triestina di Bersaglieri», sulla vetta del colle Ferdinandeo, avrà luogo una gara di *Tiro libero*, che incomincerà alle 9 ant. Sarà sospesa all'$1\frac{1}{2}$ e ripresa alle $3\frac{1}{2}$ per durare poi fino alle $7\frac{1}{2}$ pom. Nell'intervallo vi sarà il pranzo, servito nella sala maggiore dell' edifizio sociale.

Gabinetto di Minerva. Ricordiamo che domani, venerdì, alle 12 e mezzo ha luogo il congresso generale di questa eletta Società.

Per le vittime dei terremoti in Grecia pervennero al locale regio consolato generale ellenico le ulteriori seguenti oblazioni. Signori: Demetrio Botti fr. 40, Giovanni Robba fr. 10, Fratelli Cucusopulo fr. 50, Barone Rosario Currò fr. 100, G. M. fr. 20, Stefano Paximadi fr. 40, Antonio Paparotti fr. 20, Demetrio Geggi fr. 20, S. Vitturi console generale di Grecia fr. 300. Assieme fr. 600. Liste precedenti fr. 17,685. Totale fr. 18,285.

Elargizioni varie. Ci pervennere dal dott. Giuseppe Corazza, per onorare la memoria del defunto Alessandro Crevatin, f. 10 a favore della Poliambulanza.

Gli studenti della III Classe dell' i. r. Scuola Reale superiore dello stato, elargirono f. 20 a favore della Guardia medica, in sostituzione d'una ghirlanda per onorare la memoria della sig.a Guglielmina Arche, madre del loro capo-classe.

I signori Erminia ed Edoardo Ieklin, rimisero fior. 25 alla Società della Poliambulanza, per onorare la memoria del loro zio Alessandro Gallo.

Nuovo avvocato e avvocato che si trasferisce. Il dott. Ferdinando Zadro fu inscritto nell'albo della Camera avvocatile, quale avvocato, con la sede a Pola.

L' avvocato dott. Giorgio de Baseggio trasferirà la sua sede da Parenzo a Trieste il giorno 12 del p. v. settembre.

Gita per mare. Domani, venerdì, il piroscafo *Egle*, farà una gita per Duino; partirà dalla riva della Sanità alle 3.15 e ritornerà da Duino alle 8.15 pom. Nell'andata il piroscafo rasenterà la costa a tramontana di Trieste.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Melpomene* è arrivato ierlaltro a Kobe, proveniente da Trieste. Il brigantino a.-u. *Sagittario*, cap. Matcovich, è arrivato felicemente ai 25 corr. a Yarmouth, proveniente da Trapani.

Politeama Rossetti. La quarta ed ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, anzichè questa sera, avrà luogo domani, venerdì.

Sul drama di via della Scorzeria. Abbiamo già publicato nell'edizione serale di ieri che lo stato di Antonio Sossa, il protagonista del drama svoltosi ierlaltro nella birraria Depretis, in via della Scorzeria, non presenta più pericolo di vita; abbiamo detto anche come la sera stessa del fatto la moglie di lui - che vive separata da parecchi anni - fosse andata a visitarlo all'ospedale e come iermattina si fosse recata a visitarlo la figlia maggiore.

Tanto colla moglie, quanto colla figlia, il Sossa si sarebbe protestato innocente dell'uccisione della cuoca Covacevich ed avrebbe narrato che era stata questa ad estrarre repentinamente un *revolver* ed a spararogli un colpo a bruciapelo, in seguito al quale egli cadde e perdette i sensi. Aggiungesi che obiettatogli non potersi allora spiegare l'uccisione della Covacevich, egli avrebbe risposto che la Covacevich potrebbe essere stata colpita dal *romagnol*, (il calzolaio nuovo amante della cuoca) ch'egli aveva visto passare di là poco prima.

Naturalmente diamo queste voci con tutta riserva e d'altronde, essendo aperta sul fatto un'inchiesta giudiziaria, sarà còmpito del Tribunale di stabilire come veramente il fatto sia successo, quali siano le persone responsabili e quali no siano stati i moventi.

Suicidio d'un volontario d'un anno. Giulio Mara, d'anni 20, da Graz, volontario d'un anno nel reggimento fanti N. 97, iermattina alle 5 e mezzo, mentre la sua compagnia si approntava per le solite esercitazioni, si dirigeva inosservato fino alla porta del magazzino d'approvigionamento, portando seco il suo fucile, preventivamente caricato a palla. Quivi si levò lo stivale dal piede destro, fermò il calcio dell'arma a terra e tenendo la canna con ambe le mani, se la puntò sotto il mento; quindi premendo col pollice del piede nudo il grilletto, fece scattare il percussore. Il colpo fulmineo partì e la palla entrata per la gola uscì dalla parte superiore del capo. La morte del povero giovanotto dovette essere istantanea. Gli ufficiali d'ispezione ed alcuni suoi camerati, accorsi, lo trovarono rannicchiato nell'angolo della porta.

Il giovane Mara aveva dovuto, di questi giorni, subire una punizione disciplinare, per essersi assentato dalla Caserma senza permesso; ma non si crede che questo sia stato il motivo del suicidio; si suppone invece che la causa del disperato passo sia da ricercarsi in dispiaceri di cuore.

La famiglia del Mara fu informata telegraficamente del luttuoso fatto e si ritiene che arriverà a Trieste entrò la giornata di oggi.

Fatto orribile a Capodistria. - Un padre involontario uccisore del figlio. A Capodistria avvenne l'altra sera un fatto pietoso, che destò la generale commozione. Giovanni Pecenco, proprietario della trattoria *All' Oriente*, martedì sera, verso le $10\frac{1}{2}$, dopo aver detto al proprio figliuolo, ragazzo di nove anni, a nome Umberto, di entrare in casa, a dormire, diede di piglio ad una carabina Flaubert per uccidere un gatto che gli devastava il piccolo giardino annesso alla trattoria, e, infatti, non ebbe molto ad attendere, chè il gatto sbucò fuori da un cespuglio, ed egli scaricò l'arma contro di esso. Ma appena partito il colpo, si udì un grido straziante. Il Pecenco accorse; ed è facile imaginare il suo terrore, quando vide, disteso su di una panca del giardino, il proprio figliuolo, il quale, anzichè recarsi in casa, si era addormentato colà, nel giardino. L'infelice ragazzo, colpito al cuore dalla palla della carabina, era in grave stato. Accorsero i casigliani, e il fanciullo fu trasportato all'ospedale. Ma le cure dei medici a nulla valsero; chè, poco dopo, il disgraziato spirava. Il padre, atterrito, voleva togliersi la vita dalla disperazione; e le persone che lo attorniavano dovettero adoperare gran fatica per trattenerlo.

Durante il lavoro. Il cocchiere Domenico Tosoni d'anni 54, abitante in via Rigutti N. 7, ieri mattina poco dopo le 11, stava scaricando delle botti, quando una di queste gli rotolò sopra la mano sinistra, in guisa da cagionargli alcune contusioni ed abrasioni.

Giuseppe Kelz d'anni 29, calderaio, addetto allo Stabilimento tecnico triestino, ieri mattina, lavorando, in seguito ad una scheggia di ferro saltatagli sul viso, riportò una ferita lacero contusa all' orbita destra.

L'apprendista calderaio Giusto Butti, di anni 12, abitante in via Torricelli N. 8, ieri verso il meriggio, stava lavorando all' officina, quando gli cadde sul capo un pezzo di ferro, ciò che gli cagionò una ferita lacero contusa.

Il bandaio Giuseppe Tergovich, d' anni 19, abitante in via Montecchi, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita di taglio all'avambraccio destro, ed una ferita lacera alla mano sinistra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica, ove ottennero le debite cure.

Cadute. Il fuochista Domenico Lazzari, d'anni 55, abitante in via del Volto N. 4, ieri alle 6 pom., cadendo con un piatto in mano, riportò una ferita lacera alla mano destra.

Francesco Crapus, fanciulletto di 5 anni, abitante al N. 268 di Santa Maria Maddalena superiore, iermattina, cadendo, riportò una ferita alla fronte.

La bambina di 5 anni, Bice Sellig, abitante in via Risorta N. 4, iermattina, cadendo da una sedia, riportò una contusione alla spalla destra.

Ernesto Fabiani, di 5 anni e mezzo, abitante nel vicolo S. Vito N. 3, ieri nel pomeriggio, cadendo da un muro, dell'altezza di circa un metro e mezzo, riportò contusioni alla testa ed alla gamba destra.

Alla Guardia medica furono tutti assoggettati alle debite cure.

Scottature. La domestica Domenica Palambiti d' anni 29, abitante in via dei Forni N. 7, ieri dopo il meriggio, con dell'acqua bollente, riportò alcune scottature di primo grado alle mani, ed alle braccia. Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

I calci dei cavalli. Il facchino Matteo Bencina, d'anni 58, abitante al N. 3 di Gretta, iermattina, colpito dal calcio di un cavallo, riportò una ferita al piede sinistro, con asportazione dell'unghia del pollice. Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Alfonso Piccoli, d'anni 34, abitante in via S. Lazzaro N. 4, conduttore di omnibus dell'Impresa Bertin, ieri sera verso le 7, fu colpito da un calcio di uno dei cavalli del proprio carrozzone e riportò una contusione al gomito sinistro per la quale ricorse alla Guardia medica.

Ferite accidentali. Ieri, poco dopo un'ora pom., una guardia di publica sicurezza accompagnava alla Stazione centrale di soccorso la privata Regina Gagliardo, di anni 55, abitante in via Rigutti N. 35, la quale aveva riportato accidentalmente una ferita sopra l'occhio destro.

La cuoca Maria Zinska, d'anni 50, abitante presso una famiglia in via dell'Acquedotto N 4, ieri sera poco dopo le 8, con un vetro, riportò accidentalmente una ferita al polso destro. Ricorse alla Guardia medica per le debite cure.

Audace furto nella chiesa dei cappuccini. L'altra mattina, fra le 11 e le 12, audaci mariuoli entrarono nella chiesa dei rev. Padri Cappuccini, in Montuzza, ch'era a quell'ora pressochè deserta, e direttisi verso la cappella della Madonna di Pompei, poterono comodamente e senza essere disturbati da alcuno, staccare dai lati dell'altare tutti gli oggetti preziosi, ivi appesi, nonchè la cassetta delle elemosine. Dei ladri non si ha alcuna traccia.

Ladri in soffitta. L'altra sera ignoti ladri, spezzato il lucchetto, s'introdussero nella soffitta della casa N. 4, di via Belpoggio e rubarono una caldaia di rame del valore di f. 30, appartenente al sig. Giorgio Attanassula.

Tre vandali arrestati. Durante la notte fra domenica e lunedì, come già abbiamo riferito, vennero maliziosamente spezzati i fanali a gas della via Rossetti e rotti vari rami dagli alberi, ivi piantati. Gli autori di tale vandalismo furono ieri arrestati dall'ispettore delle guardie di p. s. Forbich, addetto all'i. r. Commissariato di polizia in S. Giacomo. Essi sono certi Giuseppe K., d'anni 20, falegname, Antonio T., d'anni 22, muratore e Santo Z., d'anni 22, carradore, tutti da Trieste. Gli arrestati furono deferiti al Tribunale.

La caccia all'oriuolo. In via del Torrente, ierinotte, alle 12, il cameriere Ruggero Tusser, abitante in via degli Artisti N. 1, venne derubato, da un ignoto, dell'oriuolo d'argento con la rispettiva catenella, del valore di 12 fiorini.

Fra marito e moglie. L'oste Stefano Cecorin, fu Francesco, d'anni 29, da Trieste, abitante in via della Ferriera N. 4, l'altra sera, ubriaco, trovò litigio con la propria moglie, a nome Vincenza e la minacciò seriamente con un coltello da cucina. La donna, per difendersi, prese un sasso e lo scagliò contro il marito, il quale ne riportò una leggera ferita. Le guardie di publica sicurezza del vicino ispettorato di via delle Sette Fontane, intervenute sul luogo, condussero l'eccedente agli arresti.

In rissa. La domestica Agnese Bazich, d'anni 25, abitante in via Rigutti N. 15, ieri, verso il meriggio, presentavasi alla Guardia medica per la cura di una suffusione sanguigna all'occhio destro, riportata in seguito a percosse avute in una rissa insorta non si sa con chi nè per quale cagione.

L'altra sera il calderaio Carlo Bizil, di anni 22, abitante in via Petronio N. 20, trovò alterco con un suo compagno, il quale, passando ben presto dalle parole ai fatti, estrasse una falce ed inferse al Bizil una ferita alla nuca ed una alla mano destra. Alla Guardia medica il ferito ottenne le necessarie cure.

Il facchino Giuseppe Demarchi, d'anni 54, abitante in via del Molino a Vento N. 8, ieri mattina venne colpito alla testa da una pietra lanciatagli contro da un suo compagno, in seguito ad un alterco fra loro avvenuto. La ferita lacero-contusa da lui riportata gli venne medicata, dal dottor Fonda, alla Stazione centrale di soccorso.

Stanotte, verso le 12, certa Teresa Hütter, d'anni 22, abitante in via San Filippo N. 5, trovato litigio con un conduttore della Tramway, che era alquanto ubriaco, fu da lui percossa a suon di pugni. Una guardia arrestò il percotitore; la donna dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso.

Per vagabondaggio. Dagli organi del Commissariato di via Sanssa, veniva arrestato ieri per vagabondaggio il fabro Carlo Deiss, d'anni 17, *armereisender*, proveniente dal Würtemberg, sua patria. Egli vagava per l'Acquedotto, privo di mezzi e d'occupazione.

Lotto. Estrazione del 27 corr.

Praga	84	4	35	58	48
Leopoli	81	9	11	72	18

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 24.5, ore 2 pom. 28.7 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 756.7. — Oggi: Alba mane 3.17 ant. 4.54 pom. — Bassa mare 11.16 ant., —.— pom.

Ogni giorno una. A un banchetto di nozze, la madre della sposa si vanta che nella sua famiglia si muore quasi centenarii.

Il genero contrariato: — Potevate dirmelo prima!

SANTO CASERIO
l' assassino di Sadi Carnot.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 27 Giugno. La Borsa di Berlino chiude: Credit 210.60, Credit dopo Borsa 210.60, Rubli 219.10, Rend. Ital. 77.60, Disconto 186.90. (La chiusa precedente segnava: 210.25, 219.10, 77.75, 187.10). - La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 110.80, Rendita 87.85, Meridionali 604.50. (La chiusa precedente notava: 110.77, 87.37, 603.50). - Apertura Parigi: Rend. 79.15, poi sino 79.10, —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.72, Italiana 79.25, Spagnuolo 65.62, Banche 637 12/16. (La chiusa precedente notava: 100.70, 79.22, 65 5/16, 637.50) — Dopo Borsa: Italiana 79.22.

Qui Rendita Italiana da 77.25 a 77.50.

Listino. Napoleoni 9.97— a 9.98—, Zecchini 5.86 a 5.88, Lire sterline 12.49 a 12.51, Londra 125.20 a 125.45, Francia 49.70 a 49.85, Italia 44.75 a 44.95, Banconote italiane 44.80 a 44.95, Banconote germaniche 61.35 a 61.50, Rendita austriaca in carta 98.— a 98.30, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 120.75 a 121.—, Rendita austriaca in Corone 97.90 a 98.10, Rendita ungherese in Corone 95.— a 95.25, Credit 351.— a 352.—, Italiana 77.1/8 a 77.5/8, Lotti turchi 65.25 a 65.75, Serbi 38.75 a 39.25, Serbi nuovi 4.60 a 5.10, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

LONDRA 27. (Cambi Chiusa). Consolid. 101 3/16, Lombardi 9.—, Argento 28 3/8, Rend. spagnuola 65.5/8, Rendita italiana 78.3/4, Rendita austriaca in oro —.—, Egiziane —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3/4. Ferma.

FRANCOFORTE 27. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 285.37, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde 89.3/4. Ferma.

PARIGI 27. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.72, Rendita italiana 5% 79.25, Rendita spagnuola esterna 65.62, Azioni Banca Ottomana 637 12/16.

LONDRA 27. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 32.—, Consolidati greci 4% 26.—.

Caffè. AMBURGO 27. Chiusa: Santos good av. per Giugno 78.75, per Settembre 76.50, per Dicembre 70.60. Appena Sost.o.

AMBURGO 27. Rio ordinario loco 73-76, reale loco 77-80, buono loco 81-85.

HAVRE 27. Chiusa: Santos good average per m. corr. per 50 chilogr. a fr. 89.25, per Ottobre a fr. 91.25.

NUOVA-YORK 27. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 10 in rialzo.

Cereali. LONDRA 27. Avena Azow loco da 13.— a 13.75, Orzo Azow loco da —.— a —.—, Segala Azow loco nominale, Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco da —.— a —.—, Formentone Danubio Foxani Rumenia loco nominale, Frumento California nominale, Arrivati alle coste d' Inghilterra 7 carichi, dei quali 5 offerti.

LONDRA 27. - Importazione: Frumento 20500, Orzo 10110, Avena 34120 quarters. — Frumento calmo, stazionario. Farina ferma, calma. Formentone calmo. Orzo fiacco. Avena sostenuta, qualità russa senz'affari, prezzi nominali. Granaglie viaggianti calme, stazionarie.

Tempo bellissimo.

Cotoni. LIVERPOOL 27. Mercato baisse. Tenders in Dochets 200, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importazione 2186. — Merce americana a consegna da qualunque porto LMC. Per Giugno 3 39/64, Giugno-Luglio 3 39/64, Luglio-Agosto 3 39/64, Agosto-Settembre 3 41/64, Settembre-Ottobre 3 41/64, Ottobre-Novembre 3 63/64, Novembre-Dicembre 3 63/64, Dicembre-Gennaio 4—, Gennaio-Febraio 4 1/64, Fabbraio-Marzo 4 2/64.

Farina. PARIGI 27. Dodici Marche. Mese corrente 40.90, per Luglio 41.10 ferma, per Luglio-Agosto 41.10, quattro ultimi mesi 41 —.

(Tempo bellissimo)

Olio. NAPOLI 27. Gallipoli contanti 79.34, per Agosto 79.92. Gioia contanti 76.85, per Agosto 77.37.

PARIGI 27. Ravizzone. Mese corrente 45.25, per Luglio 45.25 fiacco, per Luglio-Agosto 45.50, quattro ultimi mesi 46.50.

LONDRA 27. Ravizzone a sc. 19.7/8.

Petrolio. BREMA 27. Loco 4.76, calmo.

ANVERSA 27. Loco 12.12, fermo.

Spirito. BERLINO 27. Loco 82.40, per Giugno 35.30, per Settembre 36.40.

PARIGI 27. Mese corrente 32.—, per Luglio 32.50, calmo, per Luglio-Agosto 32.75, quattro ultimi mesi 33.50.

Zucchero. LONDRA 27. Zucchero Java a sc. 14.—, calmo. Zucchero di rape greggio à sc. 12.— calmo.

PARIGI 27. Greggio da 88° dis. 31.25 a —.—, calmo, Bianco per mese corr. 32.—, per Luglio 32.—, fiacco, per Luglio-Agosto 32.10, 4 mesi da Ottobre 30.60, Raffinato 104.50-105.—.

AMBURGO 27. (Chiusa). Per Giugno 12.25, per agosto 12.15, per Ottobre 11.27. Calmo

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco

EMILIO MEDEOTTI e MARIA nata ECKHEL partecipano il decesso del loro amatissimo figlio

MARIO

avvenuto questa mane alle ore 5.

Trieste, 27 giugno 1894.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO.

Erminia ed Edoardo Ieklin, commossi dal profondo del cuore, ringraziano tutte quelle gentili persone che vollero prendere tanta parte al loro lutto e che accompagnarono il loro caro zio

ALESSANDRO GALLO

all'ultima dimora.

Trieste, 27 Giugno 1894.